

VIOLENZA

Poco prima di mezzanotte il ragazzo, tornato in libertà dopo l'arresto dell'11 ottobre, si è recato in ospedale ma lamentandosi dell'attesa ha iniziato a sfasciare arredi

Si è scagliato poi anche contro il medico che aveva cercato di calmarlo e contro i vigilantes: dopo l'intervento dei carabinieri è stato nuovamente trasferito in carcere a Spini

Aggredisce medico al S. Chiara, arrestato

Lunedì sera un 19enne ha dato in escandescenze al Pronto soccorso. Venerdì aveva devastato l'IperPoli

LEONARDO PONTALTI

Dopo il supermercato, il Pronto soccorso. Il diciannovenne che venerdì scorso aveva danneggiato gli scaffali dell'IperPoli, scagliandosi poi contro il personale, il direttore, gli uomini della vigilanza e i carabinieri, nella tarda serata di lunedì ha dato in escandescenze anche al Santa Chiara, dove si era recato lamentando un malessere. Mentre era stato pregato di aspettare il proprio turno per essere visitato, si è spazientito per i tempi d'attesa, reagendo in maniera inconsueta: urla, strepiti, testate contro le vetrate, pugni contro i muri e - quel che è peggio - anche contro la vigilanza e contro uno dei medici del pronto soccorso, che era intervenuto per calmarlo.

Un copione purtroppo doppiamente non nuovo: quello delle aggressioni al personale medico e sanitario, allarme al quale il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica aveva dedicato una seduta non più tardi di una settimana fa, e quello dell'indole violenta del giovane. Basti solo ricordare che venerdì per riuscire a fermarlo era servito il taser dei militari dell'Arma, dopo che un carabiniere era stato colpito da una testata e che, in precedenza, uno dei vigilanti del supermercato aveva invano utilizzato contro di lui lo spray urticante.

Vista la situazione, con il giovane fuori controllo e che prima di scagliarsi contro il medico aveva anche sfasciato una parete a specchio di uno degli ambulatori del pronto soccorso, dal Santa Chiara è partita la chiamata al 112, con gli operatori della centrale unica dell'emergenza che hanno mobilitato i carabinieri del radiomobile della compagnia di Trento: la pattuglia è riuscita a placare (e placare) il giovane, che è stato accompa-



La vetrata di uno degli ambulatori del Pronto soccorso danneggiata lunedì sera dal diciannovenne a testate (foto Lepo)



Al Pronto soccorso sono intervenuti i carabinieri del radiomobile di Trento

gnato al comando di via Barbacovi e successivamente in carcere a Spini con l'accusa di lesioni e danneggiamento. Ma, si dirà, il diciannovenne non era già in carcere dopo i fatti di venerdì scorso all'IperPoli? Dopo essere stato fermato, dato che nono-

stante i soli diciannove anni era già noto alle forze dell'ordine, per il diciannovenne si erano effettivamente aperte le porte della casa circondariale. Tuttavia, nonostante gli elementi addotti dai carabinieri e la richiesta da parte della procura della Repub-

blica di convalidare l'arresto, il giudice per le indagini preliminari aveva disposto la scarcerazione a fronte della richiesta dei termini a difesa.

Solidarietà al medico del pronto soccorso e delle persone presenti in quel momento

all'ingresso del Santa Chiara è stata espressa dal Consiglio di direzione dell'Azienda sanitaria: «Per evitare il ripetersi di ulteriori atti di violenza, l'azienda lavora costantemente all'individuazione di soluzioni organizzative e logistiche. Episodi di que-

sto genere non possono essere trattati come casi isolati, ma necessitano di interventi strutturali».

Sull'episodio sono intervenuti anche il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e l'assessore alla salute Mario Tonina: «Confermiamo e rilanciamo con determinazione l'impegno dell'amministrazione provinciale per contrastare episodi di violenza e garantire agli uomini e alle donne che lavorano per garantire la salute della popolazione di poter lavorare in piena sicurezza e serenità. Anche alla luce di quanto accaduto solleciteremo gli sforzi atti a garantire la tutela del personale sanitario oltre che dei cittadini che si rivolgono alle strutture sanitarie».

«Avevo esposto il problema fin da luglio: auspico che la Giunta prosegua nel lavoro per garantire la sicurezza agli operatori medici e sanitari», ha commentato la consigliera provinciale della Civica Vanessa Masè.

I sindacati. Diaspro (Cgil): «Questi episodi si stanno intensificando anche sul nostro territorio. Più sicurezza»
«Medici e sanitari vanno protetti ma anche aiutati con il rafforzamento degli organici»

Solidarietà e vicinanza al medico aggredito sono state espresse anche dal segretario generale della funzione pubblica Cgil del Trentino Luigi Diaspro: «Non possiamo non prendere anche atto del fatto che questi episodi si stanno intensificando anche sul nostro territorio e sono segno di un disagio diffuso, che va preso in carico. Crediamo, dunque, che sia fondamentale garantire la sicurezza di tutto il personale sanitario, ma allo stesso tempo sia indispensabile agire in tempi rapidi per costruire risposte che non possono

prescindere dal senso di esasperazione in cui si trovano spesso i pazienti, a causa delle lunghe attese, della frustrazione per non sentirsi presi in carico e non trovare risposte. Problemi che esistono e a cui il personale medico e infermieristico con dedizione e impegno cerca di dare risposte ogni giorno, ma non è sufficiente. C'è una drammatica carenza di personale che nonostante la buona volontà di chi opera in ambulatori e corsie non consente una corretta presa in carico dei cittadini alle prese con problemi di salute. È

su questo che bisogna agire accanto al rafforzamento delle misure di sicurezza, che da sole purtroppo non risolvono il problema. Sono temi che abbiamo discusso a lungo in un recente incontro con il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Antonio Ferro, e dunque ci auguriamo che Provincia e Azienda mettano in campo misure di contrasto delle aggressioni, ma anche un efficace piano di rafforzamento degli organici, essenziale per rimettere al centro le persone e prendersi cura dei loro bisogni di cura».

L'ALLARME

Ieri mattina sul «biscione», la corsa che dalla città porta gli studenti a Levico

Bruciato il sedile della corriera

Mozziconi di sigarette sul pavimento, cartacce, tendine strappare e, ieri mattina, un sedile bruciato. Accade sulla corsa che al mattino parte dalla stazione di Trento in direzione Valsugana: un mezzo di Trentino Trasporti autosnodato - la corriera doppia conosciuta anche come «biscione» - utilizzato soprattutto dagli studenti dell'istituto alberghiero e del centro di formazione professionale Opera Armiada Barelli di Levico.

È necessaria una precisazione: i vandalismi sono opera di pochi soggetti che non solo creano un danno alla società di trasporto, ma rovinano un bene a servizio della collettività e disturbano i ragazzi (la maggior parte) che vorrebbero rilassarsi un po' o ripassare prima delle lezioni. Invece no, basta un pugno di giovani - forse neppure maggiorenti - a creare una situazione di disagio per molti. L'allarme arriva da Uiltrasporti e da chi, al volante del «biscione», copre la corsa delle 7.40 del mattino. «Qui, ogni mattina, un controllore e una guardia giurata verificano che vengano validati gli abbonamenti all'ingresso del bus e poi raccomandano ai ragazzi di stare tranquilli» spiega un autista. Ma quando il mezzo lascia la stazione iniziano i pro-



Dall'alto, la parte posteriore del sedile data alle fiamme e mozziconi a terra

blemi. «Alcuni ragazzi fanno branco - prosegue il conducente - Se va bene, arrivano insulti a noi che siamo alla guida. Il motivo? Non lo sappiamo. Se va male, a fine corsa siamo costretti a contare i danni. C'è chi fuma, ma non appena ci avviciniamo i ragazzi fanno sparire la sigaretta e fingono di non saperne niente. Poi, terminato il turno, raccogliamo i mozziconi dal pavimento». La scorsa primavera un autista aveva scoperto a fine turno che un sedile era stato tagliato, spaccato in diversi pezzi. Quest'anno, a un mese dall'inizio della scuola, già si contano i danni. «Stamattina (ieri, ndr) abbiamo trovato un sedile bruciato. Trentino Trasporti sta facendo il possibile, anche contattando le scuole per capire se possano sensibilizzare i ragazzi, spiegando loro che se vengono «presi» rischiano guai con la giustizia».

«Qualsiasi evento deve essere denunciato, perché un sassolino sopra l'altro e poi uno ancora fanno una montagna - evidenzia Nicola Petrolli, segretario generale Uil Trasporti - Dobbiamo denunciare, affinché le nostre segnalazioni servano ad organizzare interventi mirati, ad esempio di pattuglie in borghese che affianchino il lavoro dei verificatori».

Ma. Vi.

L'incontro

La proposta dei sindacati in Prefettura

Sicurezza e trasporto pubblico «Più collaborazione con i vigili»

Nel trasporto pubblico trentino ci sono due grandi nodi da sciogliere: manca personale e c'è il problema della sicurezza. Sul primo punto i sindacati sono impegnati proprio in queste settimane in un confronto con Trentino Trasporti per il rinnovo del contratto integrativo, scaduto da quasi un anno. Un incentivo economico ben definito - questo è il ragionamento dei sindacati - non può che invogliare le persone a candidarsi come autisti del trasporto pubblico.

Il secondo punto è stato discusso in sede di Commissariato del Governo, ieri, nell'ambito del confronto promosso dal prefetto fra rappresentanti dei lavoratori del trasporto locale, Provincia, Trentino Trasporti e forze dell'ordine. Il «tavolo» è stato aperto la scorsa estate e proseguirà anche nei prossimi mesi. Nell'ottica di una maggior tutela dei lavoratori, i sindacati propongono una collaborazione, come già sperimentato in passato, fra verificatori (coloro che controllano i titoli di viaggio) e polizia locale.



CLINICA DENTALE IN CROAZIA
Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica 800 744 022
whatsapp per l'Italia +39 320 9523088